L’altro Mediterraneo: democrazia, diritti e partecipazione

Padova

08/02/2019

dott. Massimo Ronzani

Fino al 2011

- Percezione di bastioni di **solidità** e **stabilità** tenuti sotto controllo da **autocrati**. Argini conto il **terrorismo** e sostenuti dalla comunità internazionale (USA). **Opposizione** indentificata con i movimenti di ispirazione islamica (Fratellanza Musulmana, gruppi salafiti) che sembravano aver monopolizzato l'opposizione politica. Impressione di **realtà stagnanti**, una piazza quasi derisa perché muta.
- In realtà società in continua **evoluzione,** sia in campo economico e sociale (classe media, posizione donna, apertura mercati finanziari ed economici, sviluppo tecnologico e nuovi media), sia in quello politico e culturale (Islam pubblico, Islam e democrazia, modernismo e secolarismo). La piazza non era muta ed era straordinariamente **differente**. Tutto sottotraccia, nulla trapelava al di fuori a causa della censura e della repressione.
- La crisi economica e finanziaria hanno avuto ripercussioni sulle economie reali arabe che dipendevano dalle relazioni con i paesi colpiti dalla crisi. L'**aumento dei prezzi** dei beni di prima necessità e della **disoccupazione** accentuano malessere.

Le rivolte arabe

- Dal secondo decennio 2000 tutto pare improvvisamente mutare e fine dell'apparente immobilismo. In tutti i paesi arabi scoppiano agitazioni dalla **primavera 2011.**
- **Primavere**: in principio quasi tutte sollevazioni pacifiche di giovani, avvocati, sindacati, studenti, operai e disoccupati che chiedevano migliori **condizioni di vita,** al massimo le dimissioni di un ministro o del governo, ma **non** la caduta del leader. Prevalentemente cause economico-sociali, non politiche, erano laiche e presenza islamica defilata.
- Casi nazionali:

- cacciata (Ben Ali in **Tunisia** e Mubarak in **Egitto**) o morte (Gheddafi in **Libia** e Saleh in Yemen) dei capi di Stato.

- cambio di governo (Giordania, Oman e Kuwait) e concessioni «più democratiche» (Marocco).

- repressione (Algeria e Bahrein).

- guerra civile, guerra tra milizie, guerra per procura (**Libia**, Yemen, **Siria**).

Tunisia «Rivoluzione dei Gelsomini»

- 17 dicembre 2010 **Sidi Bouzid**: il 27enne ambulante **Mohammed Bouazizi** si auto-immola. Morirà il 4 gennaio 2011.
- 8-10 gennaio 2011: proteste nel centro-sud contro la disoccupazione, la corruzione della polizia, il clientelismo e l'impennata dei prezzi dei beni di prima necessità. Repressione da parte della polizia. Le proteste divampano fino a Tunisi. **Ben Ali** promette posti di lavoro, ma non esprime compassione per le vittime. I sindacati dichiarano lo sciopero generale.
- 12-13 gennaio: protesta si allarga, chiede maggiori libertà e la cacciata di Ben Ali. L'**esercito** non interviene contro i manifestanti. Ultimo discorso di riconciliazione, polizia continua le violenze.
- 14 gennaio Tunisi: 60 mila manifestanti per **Avenue Bourguiba**. Il premier Mohammed Ghannouchi decreta lo stato di emergenza e dichiara decaduto il presidente, fuggito a Jedda. I **comitati di difesa civica** collaborano con l'esercito. Le milizie fedeli a Ben Ali sono sconfitte. La rivolta si conclude con «solo» 78 morti e 94 feriti.

Elezioni assemblea costituente 2011

- 27 febbraio 2011: dimissioni premier Mohammed Ghannouchi dopo scontri di piazza. **Beji Caid Essebsi,** ex ministro di Ben Ali.
- 23 ottobre 2011: elezioni **Assemblea costituente** (217 seggi, sistema proporzionale). Vincono i due partiti di opposizione al vecchio regime: **Ennahda** (Movimento della Rinascita), storico partito islamico moderato fondato da **Rached Ghannouchi** (37% 89 seggi) e del **Congresso per la Repubblica**, partito laico riformista (8,7% 29 seggi).
- Dicembre 2011: l'Assemblea elegge presidente **Moncef Marzouki**, leader del Congresso per la Repubblica, che nomina premier **Hamadi Jebali** di Ennahda. **Governo di coalizione** + Forum Democratico per il Lavoro e le Libertà, partito socialdemocratico.
- 2012-2013 Processo verso la democrazia, ma con molte difficoltà: omicidi politici (**Chokri Belaid**), scontri di piazza e crisi di governo.

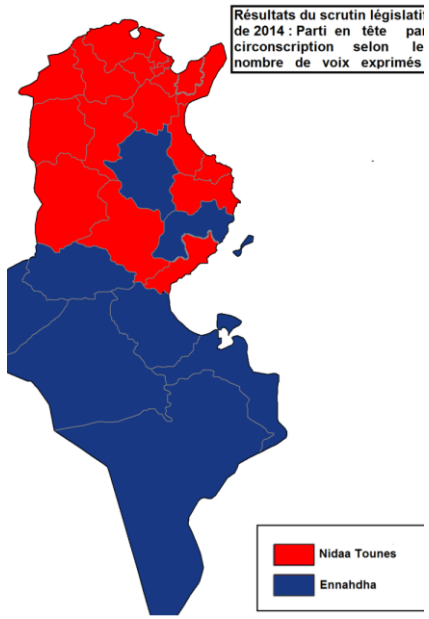
المؤتمر من أجل الجمهورية
CPR

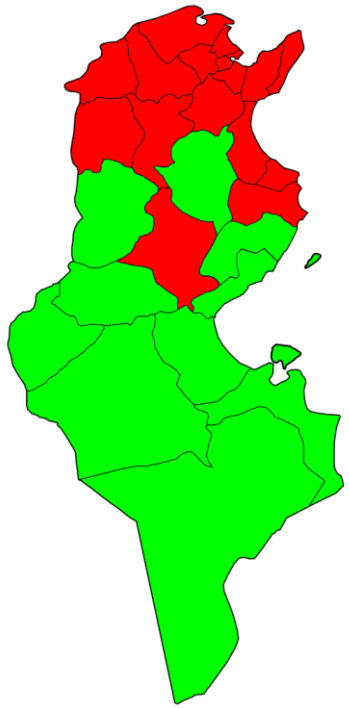
Il quartetto per il dialogo nazionale tunisino

- 2013 Organizzazioni **società civile:** Unione Generale Tunisina del Lavoro; Confederazione Tunisina dell'Industria; Lega Tunisina per la Difesa dei Diritti dell'Uomo; Ordine Nazionale degli Avvocati di Tunisia. Contribuiscono a riportare l'ordine e partecipano alla stesura della nuova costituzione (10 febbraio 2014).
- 2015 **Premio Nobel per la pace** per il «suo contributo decisivo alla costruzione di una democrazia pluralistica in Tunisia, sulla scia della Rivoluzione del Gelsomino del 2011».
- **Costituzione** compromesso tra laici e islamici. Islam posto importante, ma contenuto; parità uomo-donna nelle assemblee elettive e nelle eredità; nuove leggi di tutela e matrimonio extra-confessionale anche per la donna.
- NB. La Costituzione del 1956 di Bourguiba pionieristica per le donne: voto, istruzione, aborto, divorzio, divieto poligamia e ripudio.

Elezioni legislative e presidenziali del 2014

- 26 ottobre 2014: prime elezioni libere, multipartitiche e senza incidenti (affluenza 69%). Vincono **Appello della Tunisia** di Essebsi con 37,5% (87 seggi) ed **Ennahda** con il 27,8% (69 seggi, ma in netto calo). Discreto numero di donne in parlamento. **Coalizione di governo**.
- 21 dicembre 2014: prime elezioni presidenziali libere. **Essebsi** guida coalizione partiti laici e socialdemocratici (**Unione per la Tunisia**) e sconfigge uscente Marzouki. (affluenza 60%).





Le difficoltà: turismo e terrorismo

- 18 marzo 2015 Attentati Museo del Bardo + 26 giugno 2015 Susa -> **crisi del settore** turistico (8% Pil). Solo dal 2018 numeri positivi, non livelli pre-2011.
- Più alto numero di **foreign fighters** (5-6mila presenti in Libia, Siria e Iraq). Tunisini attentatori del Bardo, di Susa, di Berlino e di Nizza.
- Diversi singoli attacchi: le istituzioni e la società civile reagiscono con **determinazione** e solidarietà.
- Investimenti **sicurezza:** controllo urbano, moschee, luoghi di culto e attrazioni turistiche. La Tunisia è un paese relativamente sicuro.

Le difficoltà: lavoro, giovani e disoccupazione

- 11,5 milioni di abitanti (età media **32 anni**). Popolazione attiva 4 milioni (71% è maschile). Distribuzione professionale: 52% servizi, 18% manifatturiero, 15% non manifatturiero e 15% agricoltura e pesca.
- **Disoccupazione** al 15,5% (12,5% maschile e 23% femminile). 628 mila disoccupati, di cui 270 mila laureati e diplomati (molte donne). **Disoccupazione giovanile** 38%.
- Molti giovani scelgono la via dell'**emigrazione clandestina** verso l'Europa (sognano la Germania e il Nord Europa, l'Italia dovrebbe essere solo di passaggio).
- Altri malavita, **trafficanti**, radicalismo islamico e affiliazione a gruppi terroristici che «garantiscono» riscatto sociale e fonte di reddito. 27 mila giovani **radicalizzati**. Sono nell'entroterra tunisino, presso i confini con Libia e Algeria e nelle periferie delle città.

Piano nazionale 2016-2020

- 29-30 novembre 2016 **Conferenza internazionale Tunisi**: mobilitare operatori nazionali e internazionali, pubblici e privati, per sviluppo economico e sociale.
- 1500 partecipanti, 70 paesi diversi, tra cui capi di Stato e di governo.
- 50 progetti di **investimenti** per un totale di 60 miliardi di dollari da investire nei trasporti, infrastrutture, energia rinnovabili, agricoltura, pesca, sviluppo sostenibile, decentralizzazione, sanità, industria tessile e meccanica, turismo, digitalizzazione, educazione, acque, sviluppo umano e sociale, ecc…

Proteste gennaio 2018

- Molti problemi non risolti. Accorto con FMI per prestito di 3 miliardi dollari distribuiti in 4 anni, in cambio di riforme economiche.
- **Manovra finanziaria:** tagli stipendi e assunzioni nel settore pubblico (metà delle spesa pubblica). Inflazione al 6,5% e crollo storico del dinaro sull'euro.
- 9-12 Gennaio: scontri sud paese, Tunisi giovani contro austerità e aumento delle tasse su molti beni di largo consumo. Un manifestante morto, 800 arresti, poca partecipazione e scarsa adesione.
- Lo **stato di emergenza** viene rinnovato ogni sei mesi giustificato con la minaccia islamista, ma spesso usato per sedare proteste, scioperi e fare arresti arbitrari.

Elezioni comunali 2018

- 6 maggio 2018 primo elezioni per i comuni. In calo Ennahada (25%), crolla sotto il 21% il partito di Essebsi. Crescita liste indipendenti locali. **Astensionismo**: solo 1.8 milioni, su 5 milioni registrati per votare (affluenza 34%).
- Souad Abderrahim (Ennahada) a Tunisi è la **prima donna sindaco** in un paese arabo.
- Primo passo decentralizzazione è stato un fallimento.
- I tunisini, soprattutto giovani, sono **delusi** dalle politiche di austerità e si sentono **distaccati** dalle autorità locali.

Tunisia, rivolta o rivoluzione?

- **Stato moderno,** antica origine consolidato. La **società civile** ha svolto un ruolo fondamentale nella rivoluzione. Autonomia molto antica, andata pari passo con la nascita delle associazioni di categoria e delle organizzazioni non governative.
- Assieme all'**esercito**, lontano dalla politica fin da Bourguiba, e alla particolare condizione della **donna** (violenza, abolizione del matrimonio riparatore e legge per la pari eredità), la **società civile** va messa alla testa di questi **tre elementi** che definiscono la **specificità tunisina**.
- Tuttavia, l'impasse economico e politico del paese fa si che molte associazioni che hanno collaborato con i governi sono screditate agli occhi di molti cittadini, come è screditata la classe politica. Mancato ricambio generazionale nella politica e nelle istituzioni in generale.
- Le **organizzazioni islamiste** hanno sviluppato dibattiti di educazione civica e democratica, di studio tra Islam e democrazia. Tuttavia, l'ambiguità di **Ennahada** al governo ha compromesso più volte l'immagine del movimento. Nel frattempo il numero di donne completamente velate è aumentato, come è raddoppiato il numero di uomini barbuti.
- **Non** netta rottura con passato. Processo di democratizzazione consolidato, unico caso positivo di «primavera araba», ma i cambiamenti si riducono a ristrutturazioni e tentativi di migliorare ciò che c'è di vecchio.

A confronto con gli altri paesi: Egitto

- Forte **identità statale** e una **società civile** antica, ma sottotraccia presa della **Fratellanza Musulmana**, riabilitata da **Mubarak** in chiave anti-fondamentalista. Potere **esercito**: tradizione militare, nazionalismo panarabo, questione palestinese, lotta islamismo e terrorismo, paese centrale scacchiere internazionale, **sostegno USA**.
- 25 gennaio 2011 **Piazza Tahrir** >50 mila manifestanti, partecipazione dei giovani e della società civile, no islamisti. Il numero di manifestanti pacifici cresce in maniera esponenziale nei giorni successivi e si estende a tutto l'Egitto. Repressione della polizia.
- 11 febbraio 2011 **Mubarak** lascia il potere al **Consiglio supremo delle forze armate** che guida il cambiamento verso democrazia. 19 marzo 2011 referendum costituzionale (77% SI, affluenza al 41%).
- 12 gennaio 2012 elezioni parlamentari libere e democratiche: **Partito Libertà e Giustizia** della Fratellanza Musulmana ottiene 37%, blocco islamico salafita 28%, debacle socialdemocratici e nazionalisti sotto 10%. 24 giugno 2012 elezioni presidenziali libere e democratiche: **Mohammed Morsi**, il candidato del Partito Libertà e Giustizia vince (51%) contro l'ex premier laico Ahmed Shafiq.
- Primavera 2013 **Tamarrud,** ribellione laica e scontri violenti. 3 luglio 2013 **Colpo di Stato** militare: il ministro della Difesa gen. **Al Sisi** ha il sostegno del leader di opposizione laica, dello sceicco di al-Azhar e del papa copto per deporre Morsi, vertici Fratellanza Musulmana arrestati e costituzione sospesa.
- 14 agosto 2013 **Massacro di Rabia al Adawiyya** e messa al bando Fratelli Musulmani. Stagione di repressione contro oppositori, giornalisti, studiosi e avvocati. La società civile è silenziata da Al Sisi: 2.500 omicidi, 20 mila arresti, 683 condanne a morte. Eletto presidente 8 giugno 2014.

A confronto con gli altri paesi: Libia

- No società civile, istituzioni, partiti, parlamento ed elezioni. **Tribù, clan** e **famiglie** che siglano accordi personali con **Gheddafi** per avere **proventi dal petrolio** (80% dei lavoratori impiegato che vale 95% dell'economia) in cambio della fedeltà. Esercito formato da milizie. Forte repressione e sicurezza personale del leader, ma sostanziale benessere economico dei libici. **Riavvicinamento** con Occidente: migrazione (centri di detenzione, finanziamenti, guardia costiera), lotta terrorismo e accordi economici-infrastrutturali.
- Febbraio 2011 **Bengasi** rivolta contro Tripoli, proteste in tutta la Cirenaica arrivano a Tripoli e repressione del regime. Seguono defezioni esercito e formazioni di ribelli armati del **Consiglio Nazionale di Transizione**. Scarsa partecipazione **giovanile** e islamica. La comunità internazionale intervenne militarmente, ma ha sovrastimato le capacità democratica dei libici **-> guerra civile + intervento internazionale.**
- 20 ottobre 2011 Morte **Gheddafi** porta instabilità, anarchia milizie e attentati -> Luglio 2012 elezione **Congresso Nazionale di Transizione**, coalizione precaria tra laici e islamisti.
- Agosto 2014 **Spaccatura** definitiva islamisti e laici. Autoesilio a **Tobruk** del parlamento laico eletto e riconosciuto fino ad allora dalla comunità internazionale, mentre a **Tripoli** rimane **Governo di Salvezza Nazionale** islamista + fenomeno **Daesh** a Derna, Tripoli e Sirte (>6 mila) -> **guerra al terrorismo + guerra civile.**
- 17 dicembre 2015 ONU sostiene **Governo di Accordo Nazionale** di **Sarraj** a Tripoli, mentre a Tobruk gen. **Haftar** da **Russia**, **Egitto** e **Francia -> guerra per procura.**
- In realtà sono i **clan tribali** a controllare il territorio e i pozzi petroliferi. Le milizie sostengono con accordi personali o Sarraj o Haftar, affari trafficanti, centri di detenzione, abusi e violazioni dei diritti umani -> **guerra tra milizie**.

A confronto con gli altri paesi: Siria

- **Gestione settaria** del **Partito Ba'th** clan alauita **Assad**. Paese **maggioranza sunnita** (70%) vicina alla clandestina Fratellanza Musulmana. **Società civile** organizzata tra le minoranze, soprattutto curdi e cristiani, ma tutela e controllo del regime. **Esercito** ruolo centrale**:** clan Assad comanda un esercito a maggioranza sunnita. Paese centrale galassia sciita.
- Marzo-maggio 2011 **Daraa** e **Latakia** manifestazioni laiche e pacifiche per chiedere lavoro, fine monopartitismo e riforme economiche. Repressione violenta. **Daraa**: per la prima volta islamisti e viene schierato l'esercito. Proteste dilagano a Homs, Aleppo, Damasco-> Giugno-luglio 2011 **Idlib** manifestanti armati massacrano polizia. **Hama** manifestazione Fratellanza Musulmana repressa nel sangue-> Diserzioni **Esercito Siriano Libero (ESL)** e **Consiglio Nazionale Siriano** in esilio a Istanbul appoggiato dalla Turchia **-> guerriglia**, presa **Homs**.
- 2012-2013 Aleppo, Idlib, Hama, Douma-Ghouta avanzata ribelli vs governativi, milizie sciite ed **Hezbollah** -> **conflitto di natura settaria.** Maggio-giugno 2013 **Battaglia Qusayr**: sconfitta ESL e prime spaccature. 21 agosto 2013 **Attacco chimico Ghouta** (?): crisi internazionale, ESL (USA e Turchia) o Assad (Russia e Iran), USA minaccia intervento.
- 2013-2014 **ESL** cresce parte fondamentalista salafita **al-Nusra,** finanziata da emiri del golfo persico. Compare **Daesh** dall'Iraq (**Raqqa** e Deir Ezzor). Dal 2014 predominio gruppi islamisti sul fronte ribelle (80%). Genocidi contro minoranze.
- Estate 2014 **Stato Islamico** -> Settembre 2014-gennaio 2015 resistenza Rojava curdo (**Kobane),** vittoria YPG-YPJ + coalizione internazionale -> islamisti nel deserto, territori orientali, **Idlib** e **Palmira** -> **guerra al terrorismo.**
- Autunno 2015 **Russia** e **Iran** intervento sul campo per Assad + coalizione **USA** per SDF (YPG-YPJ+ 20% ESL) -> 2016 costante avanzata governativa e SDF nei territori nordorientali (**Aleppo** e **Manbji)** -> 2017 **Daesh sconfitto**.
- Agosto 2016-marzo 2017 **Turchia** interviene **Jarabulus** + gennaio 2018 **Afrin** per ESL, ma anti-curda -> **annessioni turche.**

Grazie per l’attenzione

massimo.ronzani1991@gmail.com